

Espansione

VENDING

**DIETRO OGNI
MONETINA
UN BUSINESS
RIVOLUZIONARIO**

**ECONOMIA CIRCOLARE
SOSTENIBILITÀ E PROGRESSO:
LE GRANDI AZIENDE GUARDANO
GIÀ A QUESTA OPPORTUNITÀ**

AMBIENTE

**DRONI, RICERCA E PASSIONE
PER RESTITUIRE
UN TERRITORIO PIÙ PULITO**

**L'ITALIA
CHE PRODUCE**

**DATECI IL VERO CAMBIAMENTO
E SOLLEVEREMO IL MONDO**

**FALLIMENTO, NUOVO CODICE:
PARLANO GLI ESPERTI DEL SETTORE**



Il potere dell'elettricità fa sempre più chilometri

Il mercato dei veicoli elettrici è a una svolta decisiva. Si stima che il 20% dei mezzi sarà elettrico nel 2025, a discapito di alimentazioni tradizionali, soprattutto diesel di piccole e medie dimensioni. La “sterzata” green si estende anche ai veicoli commerciali leggeri e pesanti, dove alimentazioni a metano e biometano, compresso e liquefatto, ed elettriche sono previste al 10% già nel 2025.

Le maggiori case di produzione automobilistiche sarebbero pronte a investire nel comparto dei veicoli elettrici ben 255 miliardi di euro nei prossimi otto anni. Lo sostiene lo studio “Global Automotive Outlook 2018”, ricerca annuale sull'industria dell'automobile realizzata dalla società globale di consulenza “AlixPartners”.

Ma siamo pronti per questa rivoluzione? La comparazione del portale britannico “GoCompare” parla chiaro. I Paesi che vantano il maggior numero di punti di ricarica sono quelli che dispongono anche del parco elettrico circolante più numeroso. Guidano le classifiche Cina (213 mila punti di ricarica e 1,2 milioni di auto elettriche) e Stati Uniti (45 mila stazioni e 760 mila veicoli), seguiti da Olanda, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito e Norvegia. Quello della Norvegia è un caso particolarmente significativo: un abitante su trenta possiede un'auto elettrica, con una capillarità dei punti di ricarica di 11 ogni 100 chilometri. Fa meglio solo l'Olanda, che conta ben 23 stazioni ogni 100 chilometri. Molto più staccata l'Italia che offre una possibilità di ricarica solo ogni 200 chilometri, contando complessivamente appena 2.700 punti di ricarica pubblici. Alla luce di ciò, per dare vero slancio a una mobilità più sostenibile anche in Italia, sarà determinante lo sviluppo delle infrastrutture.

L'inversione di tendenza, in realtà, è già partita da quel-

la “provincia” che continua a essere traino della nostra economia. In particolare, nella “provincia” piemontese, il Gruppo Egea (sede centrale ad Alba, nel cuneese) è pronto a investire in questo settore 50 milioni di euro nei prossimi 5 anni, con iniziative, già avviate o in avanzata fase di progettazione, che determineranno significativi benefici sia nell'accrescimento della qualità ambientale sia nel miglioramento dell'accoglienza turistica.

Egea si è già distinta nel settore della mobilità con diverse iniziative, tutte inserite in un progetto più ampio di sviluppo sostenibile che coinvolge il nostro Paese: ha realizzato distributori di metano, dotati anche di colonnine elettriche di ricarica, a servizio delle aree di provincia; ha avviato la progettazione di distributori a metano liquido per mezzi pesanti, fruibili dalle flotte degli auto-trasportatori e delle grandi aziende; erogherà, in questi ultimi distributori, anche biometano di propria produzione derivante da reflui zootecnici e dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani.

È da segnalare, in questo piano di sviluppo di infrastrutture a impatto zero, anche la partnership con Enel X, che prevede l'installazione entro il 2022 di oltre 300 colonnine pubbliche di ricarica in più di 120 Comuni di Piemonte e Liguria.

La rivoluzione green è iniziata e, attraverso le attività della multiutility cuneese, anche lo sviluppo della mobilità si innesta su un approccio basato sulla costante applicazione dei principi dell'economia circolare nell'erogazione dei servizi. Un sistema economico improntato su questo stile è, del resto, l'unico che consente il più ampio sviluppo tecnologico nel massimo rispetto dei Territori e delle Comunità: uno sviluppo davvero sostenibile. 